

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESSA L. 250 — FUORI L. 8
SEMPRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 6 Luglio 1913

Anno XXV - N. 27

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA GROSSETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni a Pubblicità, Corso Mazzini 9

Gente Corrente della Festa

LO STATO ed i conflitti economici

Dico lo "Stato", e non il "Governo", perchè quello che ci deve preoccupare oggi non è l'atteggiamento passeggero di questo o quel governo, di questo o quel gabinetto, nato da una situazione parlamentare e che dalla medesima trae appoggio e vita; no, quello che oggi deve essere argomento delle nostre discussioni, ciò che oggi deve formare oggetto principale di studi e di esame spassionato è la funzione dello Stato nei conflitti economici, al fine di salvaguardare insieme i diritti di tutti, la libertà di pensiero e di azione nell'orbita delle leggi, gli interessi superiori della comunità.

Gli incidenti dei giorni scorsi, passati ora in seconda linea, hanno peraltro un valore indicativo che non possiamo trascurare.

Non riorderò il caso Craponne, questo industriale benemerito, francese di nascita ma italiano di cuore e di elezione, paragonato ad uno dei suoi detti propagandisti operai che, non avendo nulla da perdere, vivono nelle agitazioni e tra i conflitti, come il fungo vive nell'organismo minacciato della putredine, denunziato alla pubblica opinione, minacciato di espulsione.

L'opinione pubblica stessa ha fatto rapidamente e sommarariamente giustizia del tentativo non so se più incosciente o più colpevole.

Ma ciò che è degno di nota è la tendenza manifestata e diretta a spingere lo Stato, e per esso il Governo, a farsi giudice della bontà o meno della domanda di una delle parti in conflitto, della giustizia o meno della lotta, e quindi a dirimere quello o risolvere questa a seconda di questo apprezzamento, buttando tutto il peso della sua azione e tutta la forza o l'autorità del suo nome a favore dell'una o dell'altra parte.

Qual abbiamo veduto giornali che vanno per la maggiore, e che hanno fama di rispecchiare anche gli intendimenti ed il volere del Governo, affermare dapprima l'illegittimità dell'atteggiamento assunto dagli industriali torinesi ed invocare la ragione di Stato per costringerli ad abbandonarla; poi, più tardi ancora, a proposito del conflitto di Massafra, dichiarare assolutamente inane o pazzesco lo sciopero generale minacciato da quelle leghe ed invocare l'intervento dello Stato nell'interesse superiore della comunità; *salus publica suprema lex*. Sempre la Ragion di Stato!

Ora se nel caso presente può esserci di soddisfazione il riconoscimento della giustezza della causa padronale, questo sentimento legittimo non ci deve far perdere di vista quello che è l'interesse nostro permanente superiore alle contingenze del momento, e quello che è specialmente l'interesse generale della comunità, nella vita della quale le crisi che possano anche sembrare a quelli che ne sono spettatori ed attori, gravi e pericolose, non sono più

delle volte che fenomeni incidentali e passeggeri.

Il ritorno alla "Ragion di Stato", è un ritorno a concetti antichi e condannati dell'intervento statale; accettata oggi tale teoria, che viene presentata, rinnovata e rimodernata, perchè a noi favorevole nella contingenza presente, ce la troveremo di fronte in altre circostanze a noi sfavorevoli, o domani la Ragion di Stato potrebbe essere invocata da un governo socialista contro l'azione la più legittima e la più misurata delle organizzazioni padronali, o da un governo ispirato ad un settarismo antirivoluzionario a danno della libertà di fede e della libertà di coscienza.

Gli ordinamenti liberi richiedono una più solida struttura dello Stato, appunto perchè non consentono che il potere esecutivo, possa provvedere secondo il proprio arbitrio e la propria discrezione, e ciò perchè esso Stato è e deve essere il solo e supremo rappresentante del diritto di tutti, solo e supremo difensore della libertà di tutti, tutore dell'ordine che è condizione essenziale di libertà.

Tale è il problema: ed il Governo (un Governo conscio delle necessità dell'ora presente) deve adoperarsi per la realizzazione di questo ideale politico, e cioè che, in mezzo al cozzare degli interessi antagonisti e delle passioni in lotta, vi sia chi assicuri la giustizia a tutti, vi sia chi assicuri la libertà di tutti.

L'opera del Governo ha subito in questi ultimi anni modificazioni profonde; un tempo l'uomo di ingegno superiore poteva dare al suo indirizzo di governo un'azione positiva in un determinato senso poichè l'azione personale aveva molta maggiore influenza e maggior valore; oggi invece sono i grandi interessi collettivi, sono anche le passioni della grandi moltitudini quelle che influiscono sull'azione del Governo, il quale non ha più o non ha quasi più presa diretta sulle masse, la sua azione essendo rimasta più che altro un'azione di difesa e di tutela. Ora siffatto compito può sembrare rimpicciolito, ma al contrario si è grandemente allargato ed elevato. Per adempire ai doveri pressanti che si aspettano dallo Stato, il Governo deve avere una grande forza oltre che materiale, morale, e rappresentante un grande ideale di giustizia.

Forza morale ed ideale di giustizia, che possono dare al Governo una grande autorità per intervenire come moderatore nei conflitti e tentare di evitarne le più gravi conseguenze, ma che non debbono consentire mai una azione unilaterale e partigiana anche se ispirata ad un desiderio di bene.

E noi da parte nostra, fermi rimanendo nell'invocare dallo Stato la più rigida tutela della libertà e dell'ordine, continueremo ad informare sempre la nostra azione a principi di equità sociale e anche ad un punto di onore umanitario, che possa temperare l'asprezza delle contese e l'aridità dei dissidi.

L'ordinato svolgimento delle risorse economiche del nostro paese è troppo inse-

parabile dalla sua grandezza materiale e morale, perchè i liberali non debbano sentire la responsabilità che grava su di loro ed il preciso dovere che loro incombe.

FRANK DE MORSIER.

Uno della lunga schiera degli umili

(Continuava. vedi num. precedente)

Il Manzoni a Parigi dunque fin per essere il confidente e il fuciliere di tutti gli emigrati italiani e delle loro sventure e delle loro miserie. Quante volte egli andò per moltissimi di essi in cerca di danaro, o a vendere, o impegnare o a chi una cosa o chi un'altra, e perfino a qualchebeduno l'abito di Società, oppure, a recare qualche conforto in denaro o medicine!

×

La moglie sua, Tuda, donna molto intelligente, figlia dello stampatore Randi di Forlì, si aiutava a cucire in bianco, in lavori di pizzo, o merletti, ricomandando con gusto artistico; lavoro a mano in quei tempi assai pregiato e remunerato.

Ella spesso, colle persone di sua conoscenza anche nell'età sua avanzata, raccontava le sue pene di Parigi, o si compiacqua di far sapere di avere recato a Savignano coi principali signori del paese; e di essere stata sempre ben accolta nelle nobili famiglie Rasponi e di Bagno. Il Manzoni, fra le tante conoscenze, fece ancora quella del Maggiore Anieni romano, pittore di corte di Napoleone III, esiliato egli pure; per cui chi sa quante volte avrà salito gli scanni imperiali!

L'Anieni aveva militato nel 1831, nelle file del Generale Zucchi, appartenente alla mebesima compagnia, ove si trovava col grado di tenente Luigi Napoleone, che fu imperatore dei francesi, insieme al fratello Francesco, il quale morì poi di tifo a Forlì.

Quando Napoleone III, nel 1859 a Torino, desiderò vedere l'avanzo dell'esercito di Napoleone I, appena vicino ai Rimini si salutò dicendo:

« A Rimini si mangia il pesce buono ».

×

Un giorno, circa la metà del 1854, Manzoni incontrò sul Boulevard degli italiani, un romagnolo, il quale era anch'egli un valoroso reduce della compagnia di Roma del 1849, di professione calzolaio.

« Come! i Brighioli, sei anche tu a Parigi? chiese il Manzoni.

« Sono stato cacciato da Firenze, e sono qui per lavorare.

« Ove abiti? »

« Sono ospite dell'amico Attilio Lazzari, ma egli non mi può tener più a lungo, perchè il mio mestiere di calzolaio è troppo rumoroso, e l'amico Lazzari, essendo ammalato, ha bisogno di assoluto riposo e di non essere disturbato.

« Povero Attilio! Tanto buono e generoso, certo egli ha bisogno di quiete.

« Sono in giro per trovare un qualsiasi bu- giatello ove almeno mettere il mio panchetto.

« Ebbene, disse il Manzoni, lo nella mia abitazione tengo un sottocassella piuttosto vasto, il potrai porre il panchetto ed il letto. — E si avviarono a casa.

Manzoni lo presentò a sua moglie, ora l'ora di colazione: Brighioli rimase con loro, e parlarono delle cose d'Italia, della grande carestia e sfiducia che si era innestata nei partiti politici. Raccontò che aveva girato, prima di venire a Parigi, in Inghilterra, in Spagna, nel Belgio, in Svizzera, a Genova e dappertutto aveva trovato emigrati.

Alla signora Tuda il nuovo ospite non fece per la buona impressione. Essa aveva letto negli occhi di quel giovane arido, un non so che di orrido. Aveva la pupilla mobilissima che apparso si inteneva di sangue. Tuttavia il suo aspetto non aveva niente di triviale: bruno di viso, con barba nera a spazzola, tarciato e ro-

bustissimo; di modi arditi, parlava in fretta e talvolta un po' balbettante.

Io ne ho veduto poi il ritratto posseduto da Tommaso Radici di Cotignola; non era infatti figura volgare, anzi assai gentile.

La sera, quando la signora Tuda si ritirasse nella camera col suo Carlino, gli manifestò sul Piano, (tale era il nome dell'opilio) le sue impressioni. Il Manzoni tacque, non volle raccontare a Tuda che Brighioli, pochi mesi prima di venire a Parigi, da Genova si era recato a piedi a Faenza per uccidere il drudo di sua moglie.

A poco, a poco, però la signora Tuda finì per tacere. Anzi, quando nelle domeniche andavano a fare delle gite con altri emigrati, Brighioli le dava sempre il braccio, era sempre Brighioli che teneva allegra la brigata. Spesso andavano ancora a passeggiare al bosco di Bologna, e là il nostro si distendeva sopra tutti gli altri, nelle sfilate di asili e di corse, per agilità, velocità e destrezza.

Alla festa brigata spesso si univa il pittore Anieni, il quale prese a proteggere Brighioli fin per farne il suo calzolaio, essendo costui nell'arte sua assai perfetto. Lo soccorse di vetustario e di danaro, e così anche alla signora Tuda fin per essere di gradita compagnia.

×

Quando il Manzoni, varie settimane dopo, si portò in Italia per ordine del comitato Massimiliano, l'amico calzolaio con diligente premura andò nelle tonde delle scarpe e dei tacchi, la *Balletta Massimiliana* (corrispondenza segreta).

Manzoni da Parigi si portò a Livorno, attraverso la Toscana e per Rocca S. Casiano giunse a Forlì; si rifugiò dal padre di sua moglie, e per la via di Cesena, si portò dal fratello Don Francesco Arciprete di Fiumicino, parroco poco lungi da Savignano. Di notte, faceva visita prima agli affliggiati della *Giovine Italia*, poi alla famiglia, ma sopra tutto e con piacere, si recava dal suo buon amico Canonico Arcidiacono Quadrelli il quale gli voleva bene assai. Poi, colla scusa di ritornare a Fiumicino, come luogo più sicuro, volava a Ravenna, a Forlì, specie nei luoghi più umili ove vi erano riciani della *Giovine Italia* a portare a gli amici la buona novella, tratto da veloce corriere, preparati dal suo compagno di fede.

E là, specie nella bassa Romagna, in mezzo a quegli umili operai, fra le segrete congreghe degli associati alla *Giovine Italia*, in quegli ambienti neri, affumicati, appena illuminati da lucerne od olio, che mandavano una luce incerta, in mezzo a una folla, quasi annubita, composta di veterani del 1831, '39, '46, '48, '49 '53 e di giovani imberbi, come essi entusiasti e attenti e che con emozioni silenziose ascoltavano il verbo redentore del Maestro, là il Manzoni si era una sorta di pontefice sopra un tavolo, declamava con enfasi brani di scritti patriottici.

Ne cito qualcuno, giacchè egli spesso ne recitava dei pezzi tutti qui e là, unendoli e aggingendovi anche qualche frase sua adattata all'ambiente.

« No!, declamava il Manzoni, non prostituiremo mai la nostra, santa Bandiera della Nazione, non avviliremo noi stessi e voi, denudando le piaghe della madre patria Italia ai piedi dei troni stranieri, fondati sul fango e sul sangue.

« Il popolo italiano, condannato da una doppia tirannide all'ignoranza, fremo al nome di patria, e soffrendo e morendo lo provò in mille battaglie e sui patiboli.

« Noi vogliamo l'Italia sovrana arbitra dei propri destini.

« Il popolo italiano fremo desideroso di azione, mentre i tirpidi fingono prudenza, attendendo la maturazione dei tempi; gli egoisti e i ricchiosi rissiano alla patria quell'oro, che gettano abbandonatamente nelle casse degli oppressori.

« Soldati, donne giovani intelligenti e popolo abbiamo, nel cuore un pensatore, un voto, un grido sulle labbra:

« Vogliamo una patria, vogliamo una Italia; e la patria Italiana sarà grande.

« Per tutto troverete fratelli, così la falange diverrà nazionale.

« La Bandiera di Venezia e la bandiera di Roma che salvò nel '48 e '49 l'onore d'Italia,

è la bandiera della antica Roma, della metropoli santa, del tempio d'Italia e del mondo.

Parlati con l'ombrello sotto quella bandiera: sia il popolo che sorge dentro di Dio che lo guida: Dio e popolo sono potenti a vincere, soli a non tradire.

Ma non dimentichiamo mai nella fine delle sue declamazioni di innestare Dio e Popolo e nel mentre che pronunzia, queste parole, sorgendo con tutta la sua persona, alzava il braccio in alto, come se sventolasse la tricolore bandiera, e ripeteva ancora le fatidiche parole Dio e Popolo, aggiungendo con un certo compimento: in hoc signis vivas.

(Continua)

E. R.

INTERESSI LOCALI

Sempre a proposito dell'Acquedotto

Riproduciamo anche questa seconda lettera della Ditta Stefanoni-Boni, e perché il pubblico sia edotto di tutte le fasi che attraversa la grave questione, e perché troviamo in detta lettera la conferma di una verità da noi più volte enunciata: questa cioè, che è stolto e ridicolo chiamare il pubblico a discutere sulle colonne di un giornale di prezzi, di tariffe, di condutture, ecc; cose tutte, le quali sono riservate al giudizio di tecnici specialisti.

Il Popolano parla di catastrofe del controprogetto comparso nel *Cittadino*, proprio nel momento in cui il mirabolante progetto ufficiale è precipitato nel baratro del nulla. Curioso modo di confortarsi e di darla a bere... ai gonzi! Senonché il controprogetto, completo in ogni sua parte, è a disposizione di chiunque, senza preconcetti e con animo sereno, voglia e sappia esaminarlo: l'altro, quello del Senalotto, misterioso ed evanescente come la Fata morgana, non è conosciuto se non da chi lo propone, e di una sola cosa si è certi: cioè che i Comuni di Cesena e Ravenna, (come si rivela dalla cronistoria apparsa nella prima lettera della Ditta) fecero benal depositare progetti e cauzioni fin dal 81 Dicembre 1911, ma trascurarono una bagatella, vale a dire lo studio dei mezzi onde provvedere a fare i lavori.

×

Siamo dispiacentissimi che la nostra lettera pubblicata dal Corriere di Romagna, in cui esonevamo la semplice eresia dei 25 mesi decorati dalla pubblicazione dell'avviso di concorso per il progetto dell'Acquedotto Cesena-Ravenna ad oggi, abbia urtata la suscettibilità e sollevata l'ira di chi crede mettere le cose apposto con la risposta pubblicata dalla Liberta del 26 corr.

Se l'articolo della Liberta non si fosse occupato che della parte tecnica ed economica del progetto e delle trattative, non avremmo replicato affatto, sia perché non ci piace di polemizzare, sia perché il pubblico non può essere giudice di varianti, di prezzi del sistema di posa della condotta ecc. ecc., cose che potranno e dovranno essere discusse e giudicate da chi di ragione. Invece l'articolo, con un accendine e sarcasmo dimostranti poca serenità di animo, ha voluto persuadere l'opinione pubblica che siamo degli incapaci, degli incompetenti (per quanto illustri) degli imberbi, e che abbiamo interrotte le trattative perché privi di serietà e perché, all'ultima ora ci siamo accorti di non avere i mezzi adeguati all'impresa da assolvere. E siccome il pubblico può essere competentissimo a giudicare le incoerenze di tali affermazioni, che l'Amministrazione Comunale invoca a difesa del suo operato, crediamo necessaria questa breve replica.

Come mai, si domanderà il pubblico, l'egregia Commissione dell'acquedotto ha ammesso ad un concorso di questa importanza degli incompetenti incapaci e mancanti di serietà? E come mai questi incompetenti ed incapaci sono riusciti vincitori del concorso al quale erano state ammesse altre due sole Dittie; fra le undici concorrenti delle più conosciute e competenti, quali la Ditta Medici e la Cooperativa Fontanieri di Firenze? Naturale è la risposta a tale domanda; o la commissione dell'acquedotto ha sbagliato grossolanamente nella scelta del progetto, oppure ha dovuto riconoscere che la nostra Ditta, anche se incognita, ha la capacità necessaria per gareggiare o superare Dittie fra le più co-

gnite e competenti. Ed ora come può l'Amministrazione o chi per essa disconoscere tale nostra capacità?

Questa la prima incoerenza. La seconda riguarda la nostra poca serietà ed il nostro fermo proposito di non colere assumere l'impresa per mancanza di mezzi adeguati. E su ciò il pubblico si domanderà naturalmente: perché mai questa Ditta incognita e priva di mezzi ha preso parte al concorso? Perché mai non ha nulla risparmiato per riuscire vincitrice del concorso? Per la gloria non certo, perché la gloria ai nostri tempi è una parola astratta, e non si antepone all'interesse. Per il premio stabilito nel capitolato per l'appalto concorso? Neppure, giacché anche i profani sanno che tale premio non paga neppure la terza parte delle sole spese che occorrono per studiare un progetto come il nostro. Dunque? Forse la Ditta Stefanoni-Boni si è accorta all'ultimo momento di non avere i mezzi finanziari per assumere l'impresa? Ma pensare ciò è puerile, perché anche se la Ditta non disponesse in proprio delle ingenti somme occorrenti, potrebbe assai facilmente trovare l'associazione all'impresa del capitale necessario. Non è associandosi a capitalisti che la maggior parte delle più cogitate ed importanti Dittie appaltatrici di lavori pubblici assumono l'esecuzione d'importantissime opere? Ma perché dunque continuerà a domandarsi il pubblico, dopo letta la risposta sulla Liberta, la Ditta Stefanoni-Boni ha interrotto le trattative dopo aver preso parte al concorso, dopo aver depositato e tenuto improduttive 200,000 lire per oltre 17 mesi, dopo avere studiato coscientemente un progetto per riuscire pretesella e per ottenere l'esecuzione dei lavori?

La risposta a queste domande la dovrà dare il Giudice competente; intanto, le amministrazioni consorziate a mezzo dei loro competenti Uffici Tecnici, completino pure il nostro progetto, provvedano pure alla esecuzione dei lavori con l'asta pubblica o in economia, e non nascondano il merito di essere riuscite, usando di una morale poco liberale, ad avere gratuitamente (oh ingenua illusione) un progetto completato da varianti, per la costruzione dell'Acquedotto Cesena-Ravenna, e non ammirino la propria soddisfazione e il proprio merito così riconoscere che tale progetto che esse hanno tutta la buona volontà di porre in attuazione, è l'opera di una Ditta sconosciuta, impotente e priva di serietà.

Ditta Stefanoni-Boni

POLEMICHIETTA

Il Sig. Ing. U. Bolletti, credendo ravvisare se stesso nella persona cui accennava una nostra orecchia di oronaca comparsa nell'ultimo numero, dal titolo «Circolo Democratico Costituzionale» ci invita formalmente a dichiarare quali siano, secondo noi, i motivi che lo muovono a dare un appoggio così caloroso al nuovo acquedotto.

Per discutere a condizioni pari, converrebbe, anzitutto, che il preludato signore dicesse chiaro e tondo, se egli è, oppure no, l'autore degli scritti da noi lamentati in quella orecchia.

Nella ignoranza in cui siamo di quel fondamentale dato di fatto, ci permettiamo rispondergli che non siamo soliti subire imposizioni da nessuno.

E soltanto, poiché, con la galoppante fantasia, esso crede che noi abbiamo voluto attribuirgli fini inconfessabili, sappia per sua tranquillità, che la indagine da farsi, se ci piovola, dei motivi per i quali il redattore umoristico idraulico del Popolano è da lui mai nominato l'Ing. Bolletti? Si accorsero tanto in favore del nuovo acquedotto, non è tale da ledere comunque la onorabilità del privato cittadino.

Quanto all'organo della Repubblica che, seguendo il suo costume, si accenna di mettere in circolazione roba che è di sua fabbrica esclusiva, e dichiara di voler assumere intera la responsabilità di quanto a carico nostro fu scritto dal suddetto redattore tonno-idraulico, anche se si trattasse di persona estranea alla redazione, la cosa evidentemente non ci riguarda: essa riguarda sol-

tanto la dignità, la correttezza, il decoro dello straordinario collaboratore, che per certo non spetta a noi di tutelare.

Per noi valga un semplice ricordo.

«Vi è a Cesena, in un pubblico ritrovo, un gruppo di persone per le quali il *Cittadino* e a chi lo scrive formano, da più mesi, il tema prediletto dei loro astiosi discorsi».

I doli epiteti di *grigi, cretini, poevara gente*... al nostro indiziano sono per quei signori, o meglio, per molti di essi, all'ordine del giorno... e della sera, mentre gli apprezzamenti ingiuriosi s'incroiano, e pur producendo nausea in molti che li ascoltano, non danno a noi il modo di ritorcerli, perché coraggiosamente espressi in nostra assenza.

Nella loro immensa fatuità, quei signori si ritengono lesto ogni frizzo volgare, e v'è taluno, che ha scelto da qualche tempo a degno campo delle proprie esportazioni il *Popolano*, ivi compiacendosi di alternare ad articoli sommersi in favore dell'acquedotto ufficiale — scritti forse per ordine superiore — lazzi da circo e lepidesse irritanti più delle ingiurie stesse.

Ora noi di tutte queste miserie non abbiamo mai pensato a risentirli, né eredito che valesse la pena di infastidire i lettori con simili beghe. Che, se una volta tanto, in un momento di sdegno e di disgusto, abbiamo preso, più o meno delicatamente per il collo, uno di quei tali che si palesano per nostri denigratori, e dettigli quel che si meritava, esercitiamo un atto di legittima difesa, che ogni spirito imparziale deve comprendere ed indulgere, pronti, se provocati, a far domani altrettanto con chiunque ci capitate a tiro.

Neanche ci preoccupiamo dell'allaggio, ma seredito espediente, per il quale, abilmente scambiando le parti, si tenta di trasformarsi, a vista d'occhio, da aggressori in aggrediti, rinnovando così l'eterna favola del lupo e dell'agnello.

Gherminello stravechio codeste... lo sappiamo bene — ma che, come non sorprendono, neanche riescono a commuovere quelli come noi, che avvezzi a simili capricci, sanno, compassionando, sorridere e... passare oltre.

×

Il Sig. Ing. Bolletti — mescolando, nella sua lettera al *Popolano*, questioni pubbliche e affari personali — lamenta che un redattore del *Cittadino* (il quale non è l'autore degli scritti cui esso ingegnere risponde) abbia dimenticato ringraziarlo per una perizia commessagli e come rimborso dello stesso.

Quella perizia, di assai lieve importanza, risale al 1899, quando tra l'Ing. Bolletti e il richiedente erano rapporti confidenziali, e possono dimostrare lettere allora scambiate (e tali si mantengono fino a pochi mesi fa, cessando poi per volontà dello stesso ingegnere), e fu affidata a lui, sia in considerazione di codesti rapporti, sia per consiglio di un valoroso ed onesto professionista defunto, che seppe sempre tener ferme le relazioni personali, pur in mezzo ai dissensi politici e amministrativi.

Se la perizia non fu mai soddisfatta — e poiché l'Ing. Bolletti lo afferma, non si vuol contestarlo — è lecito chiedergli se ne abbia mai chiesto il pagamento, se gli sembri giusto e corretto assolvere a colpa e far tema di polemica giornalistica la dimenticanza spiegabile di un debito di poche lire.

Egli farà bene ad inviare la perizia al suo debitore, certo che ne riceverà il saldo e, se vuole, anche gli interessi.

Nostre Corrispondenze

Corriere Riminese

Theatralia — Al Politeama riminese, sorto come per incanto in pochi mesi, per lodevole e felice iniziativa del concittadino Sigg. Attilio Ruffi, Dott. Luca Frilli, Secondo Marzulli, Enea Frilli, Camillo Crotti e mediante la intelligente direzione dei lavori affidata al compagno nostro Perilli Perito Alessandro, è stata testè inaugurata l'apertura con la grandiosa opera — *Il Cavaliere della luna* — data dalla Compagnia «Carlo Lombardo» che, con l'era da prevedersi, ottiene un successo più che lusinghiero.

La sera dell'inaugurazione l'aspetto della sala del nostro Politeama aveva l'imponenza che l'affollamento del pubblico ed il vivo inte-

ressamento per lo spettacolo segliono conferire alle grandi occasioni. Ed il pubblico che accorre numeroso, vario ed elegante allora, si è sempre mantenuto tale anche successive rappresentazioni, il che deve ascrivere indubbiamente ai molteplici pregi che offre l'opera in genere, la quale, come sempre, riscuote la predilezione di applausi dagli ammiratori che le riciedono, come a donna gentile, immediato dono di gioia.

La Compagnia si compone, indiscutibilmente, di ottimi elementi, e non è quindi esagerato affermare che specialmente in alcuni produzioni, essa può rivaleggiare con le primissime del genere.

Con successo ha già rappresentato, oltre la prima, anche le opere: *Amor di Principi*, *Signo di Valtell*, *La vedova allegra*, *La Gaieta*, *Santarellina*, *Il Conte di Lussemburgo* ed il *Principe di Palen*.

Artista di alto valore è la prima donna brillante Sig.ra *Gisella Pozzi*. Nuovissima ancora ai cimenti dell'arte, si è rivelata subito nel *Conte di Lussemburgo*, e nelle subseguenti produzioni, artista di singolari pregi drammatici e vocali. Ella dà alto diverse parti che prende a sostenere una interpretazione tale, che un'altra già provetta non potrebbe facilmente superare. La sua voce è bella e fresca, il suo canto corretto, la dizione chiara. Gli accenti di grazia, di passione e di brio, denotano in lei attitudini di cantante e di attrice brillante che la condurranno ad altre e migliori vittorie. E gli applausi che frequentemente e con calore le vengono indirizzati dal pubblico la riprendono degnamente delle sue preclari doti artistiche.

La prima donna Sig. «Clara De Clara» è egualmente ammirata e festeggiata. Con fine intelligenza drammatica, accompagnata da una potenza vocale che per la bellezza del timbro e la sonorità metallica sembra uscire da un cavo di bronzo, ella assolve con onore ogni parte che l'azione e la musica impongono all'interprete; rilievi questi che dimostrano nell'eletta artista francese, fine intelligenza interpretativa e corretto metodo di canto. Inutile tesoro poi speciali elogi per la Sig. *Callegaris*, giacché è abbastanza conosciuta in arte; essa è, come sempre, pari alla sua fama. Altrettanto dicasi delle brillanti *Urbano e Patroni* che con la loro arte impareggiabile, sono diventati i beniamini del nostro pubblico, facendo a questo trascorrere ore di vero godimento intellettuale. L'Urbano, nella sua serata d'onore con *Santarellina*, è stato inaspettato ed il pubblico non ha mancato di applaudirlo calorosamente.

Oltimamente il tenore *Plinio* che ha voce sana ed estesa e di facile emissione, obbedendo in tal modo alle buone esigenze della scuola italiana. È esso pure sempre festeggiatissimo.

Buoni tutti gli altri. Una spedisissima Lodovico Romano che spesso, ed egregiamente, copre il ruolo di prima attrice brillante.

Stranordinaria sotto ogni riguardo in messa in scena.

L'orchestra diretta saltuariamente dal maestro *Lombardi e Bellini* merita pure ogni elogio.

a. t.

Sarsina, 2 luglio

In onore dei reduci della Libia

Domenica scorsa, alle ore dieci e mezzo, ha avuto luogo in Sarsina nel Teatro Comunale la consegna della medaglia di bronzo al valor militare al nostro concittadino Bonifazio Antonio, il quale si è distinto in Libia per atti di vero valore.

Intervennero, invitati, tutti i reduci della campagna di Libia (Giovanni Italo, Micheli Stefano, Marini Agostino, Bollelli Primo, Tonelli Giovanni, Gioacchini Domenico e Rigli Giuseppe).

Il corteo mosse dallo Scaudo comunale nel seguente ordine: sono, reduci delle patrie battaglie, corpo filarmico comunale, reduci dalla Libia, società operaia maschile, il Municipio; e, fatto il giro della piazza, entrò nel Teatro Comunale.

Intervennero il dott. Valentini, in rappresentanza della Banca Mutua Commerciale Agricola di Sarsina, il sindaco del vicino comune di Sorbano, parecchie signore e signorine e un grande folto di popolo, tale da non poter essere contenuta nella vasta sala.

Parlò per primo il dott. Badioli poi Municipali sui significati della festa, mandando un saluto anche agli altri concittadini Toti Antonio, Ugolini Renato, Angeli Saverio, Magliani Armando, Fiorentini Leopoldo, Rosai Aleo, Ricchi Roméo e Beltrami Beltrando, che ancora si trovano, nella maggior parte, in Libia, e ricordando mezzamente i due concittadini che dalla guerra non hanno più potuto far ritorno in patria, Toti Francesco e Bertelli Armando.

Parlò poi egregiamente il Capitano Cav. Santangelo Giuseppe, del 13 Reg. Fanteria, in rappresentanza dell'Esercito, fregiando della medaglia il valoroso soldato Bonarota.

Alle ore dodici si ebbe un banchetto popola-



CEROTTO BERTELLI
 insuperabile
 meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI LOMBARI
 PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
 Si applica a freddo - **PRODUCE CALORE** - Innocuo - Non loda
LIRE UNA. A. BERTELLI & C. LIRE UNA.
MILANO

MIOPI-PRESBITI
e VISTE DEBOLI

"OIDEU", Unico e solo prodotto del mondo

Chi leva la stanchezza degli occhi, erica il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista, anche a chi fosse settagenario. Un libro gratis a tutti. - Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo 8 Giacomo 1
Telefono 18.84.

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini

Succursali in Brisighella, Cento, Cesena, Finale Emilia, Forlì, Imola, Lugo

ne, Argenta, Bondeno, Budrio, Codigoro, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Ma

Agenzie in Alfonsine, Argenta, Bondeno, Budrio, Codigoro, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Massafiscaglia, Migliarino, Mercatino Marecchia, Mirabello, Monghidoro, Portomaggiore, S. Arcangelo di Romagna, S. G. in Persiceto, Vergato.

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito d'Italia

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito d'Italia

Situazione al 31 Maggio 1913

Valore nominale dell'azione lire 20

XVIII.º ESERCIZIO

Prezzo d'emiss. dell'Azione lire 29.50

A T T I V O		P A S S I V O	
Numerario ed effetti in incassazione presso il Cassiere	L. 3.158,007 55	Azioni sottoscritte N. 65.881	L. 1.837.620,-
Valori di proprietà della Banca	" 3.411.755,98	Riserve	" 705.814,94
(Effetti a scadere L. 29.648,861,92	" 29.302,707 47	ordinarie speciali	" 87.270,56
Portafoglio Effetti scadi. in corso di regolariz.	" 258.845,55	"	" 2.041.138,84
Conti correnti attivi	" 4.146,869 50		
Operazioni attive (Ripetizioni diverse)	" 417,565,-	F A S S I V O	
" Anticipazioni	" 868,738	Depositi liberi	L. 18.987,468 85
" Titoli ipotec.	" 119.187,84	vincolati	" 351.647,027 30
Immobili Stabilità di residenza	" 478,000-	incassati in conto corrente	" 9.259,031 10
Mobili e spese d'impiego	" 57,000-	Conti Correnti passivi diversi	" 1.108,587 67
Effetti ricevuti per l'incasso	" 216,797 11	Riperti sulle c. corr. non istituiti	" 3.500,596 89
Corr. e Stab. sociali L. 9.740,584 19	" 738,929 22	Partita Corrisp. e Stabili sociali L. 6.889,708 10	
Effetti e crediti in soff. " 6.483,-		varie Ricanto	" 449,476 64
Dietin maturati sui valori Azzionisti a saldo azioni	" 26.550,91	Creditori	" 808,546 35
Debitori diversi	" 718 077 87	Amministrazioni per conto di terzi	" 2.981,145 09
Amministrazioni per conto terzi a garanzia operaz. degli impiegati per la cassa di previdenza	L. 8.598,902 84	Deposittanti a garanzia operaz. degli impieg. per la cassa di previdenza	L. 8.598,902 84
" a cauzione servizio custodia	" 43.430-	ed effetti a cauzione servizio a custodia	" 1.034,925 97
Valori ed effetti in deposito	" 7.501,909 63	Interessi attivi e profitti dell'esercizio	" 1.851,708 30
Interessi passivi e spese d'esercizio	L. 68.744,935 07		
	" 1.789,934 19		
	L. 70.584.180 19		L. 70.584.180 19

Emette gratuitamente Assegni pagabili in Italia e all' Estero

Guarisce Infallibilmente

ANEMIA

==NEURASTHENIA

PREZZO LIRE 2.50

MASSIME ONORIFICENZE:

Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Prix

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

MANDOLINO OTTIMO
ACERO ELEGANTE

con penna, placca e montatura corde di
ricambio. Franco di porto **9 75**
nel Regno . . . Lire

Scrivate al grande Stabilimento
Musicale Ditta Valeriano Rovi-
naggi - Via Zamboni 7 A-B - BOLOGNA.

PER I CAPELLI E PER LA BARBA

CHININA-MIGONE

Liquida sapone e rifinimento per capelli e barba. La sua ricchezza di oli essenziali e di oli vegetali, applicata regolarmente, rimuove la forfora e fa cadere i capelli. E' indicata per chi soffre di alopecia, per chi vuole rendere più folto, lucido e sano il capello, inodore ed è in bottiglie da L. 4,30, L. 8,30 e L. 10,-. Per la spedizione del fascio da L. 1,90 aggiungere L. 0,25; per le altre L. 0,80.

ANTICINZANTE-MIGONE

E' un'acqua mirabile che agisce sul capello e sulla barba, la rende da rigonfiare e fa cadere il colore primitivo, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. Di facile applicazione. Basta versare sulla pelle una piccola dose per ottenere un'effettiva saponificazione. Costa L. 4,11. In bottiglie di 50 e 100 grammi. Per la spedizione 50 gr. per mezzo postale. Due in fiaschi L. 8, e tre bottiglie L. 11, franchi di porto.

TINTURA MIGONE-MIGONE

Ha proprietà di tingere la barba nel colore BIANCO, CASTANO e NERO senza macchiare né la biancheria, né la pelle. Costa L. 2,90. In bottiglie da 50 e 100 grammi. Per la spedizione 50 gr. per mezzo postale. Tre scatole L. 11, franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE

per facilitare la distribuzione omogenea della tintura al capello e alla barba. E' stato studiato apposta e permette, inoltre, di combaciare la tintura. Costa L. 2,90. In bottiglie da 50 e 100 grammi.

ARRICCIOLINA-MIGONE

Un'acqua preparata di 44 capelli, un'aromatica raffinatissima, impiegata per acconciare i capelli morbidezza e lucentezza. E' in bottiglie da 50 e 100 grammi. Per la spedizione 50 gr. per mezzo postale. Tre scatole L. 11, franchi di porto.

LE SUGGERITE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, GROSSETTI E DETENTORI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orselli - (Angelo Testoli & C.)

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA PELLE

EBINA-MIGONE

È un'acqua mirabile che agisce sulla pelle e la rende da rigonfiare e fa cadere il colore primitivo, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. Di facile applicazione. Basta versare sulla pelle una piccola dose per ottenere un'effettiva saponificazione. Costa L. 4,11. In bottiglie di 50 e 100 grammi. Per la spedizione 50 gr. per mezzo postale. Due in fiaschi L. 8, e tre bottiglie L. 11, franchi di porto.

CREMA FLORIS-MIGONE

Impareggiabile per la sua ricchezza di oli essenziali e di oli vegetali, applicata regolarmente, rimuove la forfora e fa cadere i capelli. E' indicata per chi soffre di alopecia, per chi vuole rendere più folto, lucido e sano il capello, inodore ed è in bottiglie da L. 4,30, L. 8,30 e L. 10,-. Per la spedizione del fascio da L. 1,90 aggiungere L. 0,25; per le altre L. 0,80.

POLVERE GRASSA-MIGONE

Rafforzante per la pelle, che agisce sulla pelle e la rende da rigonfiare e fa cadere il colore primitivo, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. Di facile applicazione. Basta versare sulla pelle una piccola dose per ottenere un'effettiva saponificazione. Costa L. 4,11. In bottiglie di 50 e 100 grammi. Per la spedizione 50 gr. per mezzo postale. Due in fiaschi L. 8, e tre bottiglie L. 11, franchi di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI

UCCHT-MIGONE

È un'acqua mirabile che agisce sulla pelle e la rende da rigonfiare e fa cadere il colore primitivo, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. Di facile applicazione. Basta versare sulla pelle una piccola dose per ottenere un'effettiva saponificazione. Costa L. 4,11. In bottiglie di 50 e 100 grammi. Per la spedizione 50 gr. per mezzo postale. Due in fiaschi L. 8, e tre bottiglie L. 11, franchi di porto.

ARRICCIOLINA-MIGONE

Un'acqua preparata di 44 capelli, un'aromatica raffinatissima, impiegata per acconciare i capelli morbidezza e lucentezza. E' in bottiglie da 50 e 100 grammi. Per la spedizione 50 gr. per mezzo postale. Tre scatole L. 11, franchi di porto.

LE SUGGERITE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, GROSSETTI E DETENTORI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orselli - (Angelo Testoli & C.)

Inalatorio di Faenza

Sistema Brevettato Köerting del Dott. C. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. ALBERIGO TESTI. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Firenze.

Malattie curate nell' istituto

Cure Topiche Affezioni catarrali acute e croniche dell'apparecchio respiratorio (rinosfariniti, laringo tracheiti, bronchiti). Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

Cure Generali L'infatismo (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc) Artrite. Asteriosclerosi Dispepsie da atonia gastrica e da ipocloridria.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua.

**ACQUA
IODO - ARSENICALE
di
RIO SALSO**

ovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) ANTISCROFOLARE, ANTITUBERCOLARE, ANTIDIURICA.

Molte volte mi sono chiesto se i notevoli
guadagni che, in talune forme scrofolose ho
incontrato in seguito all'uso dell'acqua jodio-
sulfureale di Rio Salto, erano assolutamente
dovuti a questo medicamento.

Ora finalmente posso e debbo, per la verità,
dichiararle la mia piena convinzione che codesta
acqua è efficacissima in tutti i casi d'ingorgo
ondolante, di linfatismo e di tubercolosi nie-
trinterica e polmonare incrinante.

Prof. GIOVANNI VITALI

in vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi-Farli**

BIMBI SANI.BELI col sciroppo



LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5